

**PROCESSO PER PROPOSIZIONI TEOLOGICAMENTE ERRONEE  
CONTRO VALENTINA DEL NET DA VALVASONE<sup>1</sup>**

A.C.A.U. S. Officio, busta 57 “Acta S. Officii, processus 60-129”,  
processo 73, cc 1r. 6v.

- 1r. Die 30 julii 1761.  
 Coram me infrascripto, speciatim delegato a red.mo patre inquisitore generali sancti Officii Utini et Concordiae, existente me Valvasonio, in domo ill. mi comitis Petri - Corbello - Maniago - Valvasono, sponte personaliter se presentavit Valentina del Net, aetatis suae annorum circiter viginti quatuor, vilicae ac pauperrimae conditionis, filia Sebastiani ac Rosae del Net, petens audiri exoneratura suam conscientiam. Et delato illi juramento veritatis dicendae, quod suscepit tactis sacris evangeliis, exposuit prout sequitur:  
 - Mi par di avei dit avant i miei Paring e jù Volpaz della Grave miei Parons, e altre Ind, za doi Ang, chechel, che disin jù Predichiadors nò l'è dut ver; che Jdio dà masse ai Richs, e pocch ai Puers; che Jddio nò l'ha fat ben.  
 Requisita, quoties has duas ultimas propositiones dixerit, respondit:  
 - Parecchis voltis.  
 Requisita, num fuerit audita ab aliquibus, respondit:  
 - L'hai dit in prisinze di me Pari di me Mari, dei Volpaz miei Parons, dei fameis Marco Parob di Arzin, e Zuan David di Barbejan, alla prisinze di Menie Volpate e di altre Ind che vignive a opere,
- 1v. distintamentri di une ciarte Jacume di cui no sai il Cognon, della Grave, e simpri sei zude dint cusì, sin cumò, squasi tra me stesse favelant, e così anchie credevi entri me stesse, hai dit, che lis Tre Personis della Santissime Trinitat, Incarnation e Muart di nostri Signor, no l'è ver nuje; e po po, quand che zevi a Messe, credevi che si les per usanze, che nò vignis nell'Ostie Sacrosante Gesù Crist. Per vie dei Sacramenz, mi par di avé dit che, cui vè a confessasi, vè per usanze, nò che iù pechiaz vegnin scancelaz, e chest nò sai se l'hai dit in prisinze di qualchidun; che Jddio nò abbi daz jù Comandamenz del Decalogo, che sei une robe false; no sai d'avelu dit alle prisinze di nessun. Nò jai crodut, che la Beatissima Mari di Dio sei stade Vergine; quand che si va a comunicasi, che il Signor nò vadi in dutis li Ostiis, che sapi jò, jò nò hai altri; Nò hai crodut che il Pape possi assolvi dai pecchiaz, no sai d'avelu dit in prisinze delle Ind, che Jddio nò abbi dat un Agnul Custodi, che nus custodissi, crod di no avelu dit in prisinze di altris.  
 Requisita, quid credat de Scripturis sanctis, quid de divina Providentia, respondit:  
 - Chechel che Dio ha dit nella Sacre Scritture l'è dut ver; che Jddio abbit fat dut ben, che justissimamentri abbi providut, e ai Richs e ai Puers.  
 Inde interrogata, num credat sacrosanctum mysterium sanctissimae Trinitatis, incarnationis, vitae passionis et mortis domini nostri Jesu Christi, respondit:
- 2r. - Crod fermissimamentri jù Misteris principai della Santissime Trinitat Incarnation e Muart di nostri Signor Gesù Crist.  
 De Sacramento Eucharistiae, interrogata, quid crederet, respondit:  
 - Che nell'Ostie Sacrosante doppo la Consacrazion, jò crod, che sei il ver Cuarp, Sang, Divinitat di Gesù Crist, cimut, che l'è glorios in Cil.  
 Interrogata, de sacramento Poenitentiae, respondit:  
 - Jò crod, che un, che si va a confessa ben dispuest, confessant jù sei pecchiaz con un ver dolor dell'ofese di Dio Sommo Ben concepit anchie per teme dell'Infiar e perdite del Paradis, mediant l'assolution del Confessor, ricevi la remission dei soi pecchiaz.  
 Requisita, num vere Deus in lege antiqua dederit praecepta decalogi ac Christus Dominus in nova lege ea confirmaverit, respondit:  
 - Jò crod, che Jddio abbi dat jù comandamenz nella lez antiche, e Gesù Christ, jù abbi confirmaz nella gnove.  
 Interrogata, num sanctissima Dei Mater revera fuerit, sempre virgo ante partum, et post partum, respondit:  
 - Jò crod che la Santissima Mari di Dio sii stade sempri Vergine, avant il Part, e doppo il Part.

Quaesita num omnes qui sacrosanctum comunionis sacramentum e cipiunt revera recipiant sanctissimum Christi corpus, respondit:

- Jò crod che dug che che si comunichi ricevin il Cuarp, Sang e Divinitat di Gesù Christ.

Quaesita num sumus pontifex auctoritatem habeat absolvendi a peccatis, respondit:

- Che il Pape ha l'autoritat di assolvi di dug jù pecchiaz.

Quaesita demum, num benignissimus Deus, propter suam bonitatem omnibus hominibus, dederit unicuique angelum tutelarem, respondit:

- Che Iddio à dug jù uming ha dat il so Agnul Tutelar.

Interrogata, an credat, vel crediderit personae catholicae proferi blasphemias haereticas et quatenus sincere manifestet credulitatem suam, respondit:

- Jò hai sempri crodut, che nò sei lecit, a une Christiane di de lis eresiis; che fermissimamenti crod a jù misteriis principai della nostre Sante fede, jù Sacramenz e dut chel, che crod Sante Mari Glesie, e di volé muda vite.

Interrogata, an dum blasphemavit esset vino plena, ira, aur alia animi affectione commota, respondit:

- Qualche volte l'hai dit invelegnade, e pui senze invelegnade, puartade dalla me malizie e disgracietat.

Interrogata, an doleat de praemissis; an sit parata suos errores abjurare maledicere, et detestari, respondit:

- Mi dul il cur di avè dit tantis blestemis, e soi preparade ad abjurà, maledi e detestà ogni eresia.

Quibus habitis, ego decrevi illam expedire cum beneficio sponte comparentium, jniunctis poenitentiis salutaribus et praemissa abiuratione, dumodo non fuerit diminuta, aut, praeventa in aliquo tribunali ecclesiastico. Illi legi suam depositionem, quam confirmavit signo crucis, cum nesciret scribere, et juravit silentium, tactis sacris evangeliiis.

Signum crucis puellae.

Actum per me F. Joannem Antoniurn de Pancera, ordinis Praedicatorum speciatim delegatum a revd.ssmo patre Francisco Antonio Benofi inquisitore Utini et Concordiae S. Officii.

- 3r. Noi fra Giovanni Antonio de Pancera specialmente delegato dal rev.mo padre inquisitore Francesco Antonio Benofi per questa causa suo vicario, essendo che tu Valentina del Net, figlia di Sebastiano del Net e di Rosa dei Armacorì del Net, dell'età tua d'anni 24 spontaneamente comparisti in questo S. Ufficio e contro di te giudizialmente, con tuo giuramento, deponesti di aver detto alla presenza de' tuoi parenti, de' Volpati tuoi patroni ed altra gente, che quel che dicono e publicano da' pulpiti li predicatori non è tutto vero; che Iddio da troppo a' ricchi e pocco a' poveri; che Iddio non ha fatto bene e ciò più e più volte, da più anni, alla presenza de' tuoi e d'altra gente, sino quasi al giorno d'oggi, da per te stessa ed in occulto dicesti: di non aver creduto le tre persone della santissima Trinità; incarnazione passione e morte di nostro Signor Gesù Cristo; che non si consecrasse dal sacerdote il vero corpo sangue e divinità di Gesù Cristo; che non si cancelino li peccati mediante il sacramento della Penitenza; che Iddio non abbia dati li comandamenti; non hai creduto Maria santissima essere stata sempre vergine; che quelli che si comunichino non tutti ricevino il vero corpo e sangue di nostro Signore Gesù Cristo; che il sommo pontefice non abbia l'autorità di assolver di tuti li peccati, ed anco assolutamente dè peccati; che Iddio non abbia dato un angelo quale ci custodisca.

[Essendo tu per la seconda volta comparsa alli 30 dicembre e deposto li stessi errori replicamente commessi dopo l'assoluzione, dicendo d'averti dimenticata di aver concepito e detto che Gesù Cristo non abbia patito come homo]<sup>2</sup>.

Pertanto avendo noi vista e maturamente considerata questa tua spontanea comparsa e quanto di ragione si doveva vedere e considerare, d'ordine espresso del rev.mo padre inquisitore, siamo venuti contro di te all'infrascritta definitiva sentenza.

3v. Invocato dunque il santissimo nome di N.S. Gesù Cristo, della gloriosissima sua madre sempre vergine Maria e dei santi Antonio di Padova e Pietro martire, nostri protettori, avendo avanti di noi li sacrosanti vangeli, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudizio e gl'occhi nostri veggano l'equità nella causa e cause vertenti tra me, frate Gio. Antonio de Pancera di questo S. Uffizio, da una parte, e te Valentina del Net, suddetta rea, sponte confessa come di sopra, dall'altra, per questa nostra definitiva sentenza, quale sedendo "pro tribunali" profferiamo in questi scritti, in questo luogo ed ora da noi eletti, pronunciamo, dichiariamo, sentenziamo che tu, Valentina del Net. suddetta, per le cose da te confessate come sopra, sei stata eretica e però sei incorsa in tutte le censure e pene che sono da' sacri canoni ed altre costituzioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte e promulgate.

Ma perché sei comparsa spontaneamente a questo S. Uffizio ed hai liberamente confessato li detti tuoi errori ed eresie e dimandatone perdono, saremo contenti di assolverti dalla scomunica nella quale, per le suddette cose sei incorsa, purché prima, con cuor sincero e fede non finta abiuri, maledichi e detesti li suddetti errori ed eresie e generalmente ogni e qualunque altro errore, eresia e setta che contradica alla santa catholica ed apostolica romana Chiesa, capo della quale è al presente nostro signor papa Clemente XIII, come per questa nostra definitiva sentenza ti comandiamo che facci nel modo e forma che da noi ti sarà data.

Ed acciocché più facilmente ottenghi da Dio misericordia e perdono de' suddetti tuoi errori ed eresie per penitenze salutari t'imponiamo:

che visiti la chiesa de' Padri di questo luogo ogni festa sino al giorno di tutti li Santi, ogni volta recitando una parte del santissimo rosario e, non potendo ciò fare, per qualche infermità, offerisca per quelli dati giorni ogni tuo incomodo in soddisfazione de' tuoi peccati; per tutto questo tempo essendo sana ti confesserai due volte al mese e farai in tutto questo tempo due comunioni. Riservando l'autorità a noi fra Gio. Antonio d'accrescere, o sminuire, commutare o rimettere o condonare in tutto o in parte le suddette penitenze. E così diciamo, pronunciamo, sentenziando, dichiariamo, ordiniamo, penitenziamo in questo ed in ogni altro miglior modo e forma che di ragione potiamo e dobbiamo.

Io fra Gio. Antonio de Pancera dell'ordine de' Predicatori, specialmente delegato dal p. r.mo inquisitore.

[In questa seconda volta doverai confessarti due volte al mese, per un anno intiero; che in quest'anno ogni giorno doverai fare gli atti di virtù teologali; che tutte le feste del mese di genaro, debba tu visitare la chiesa de' padri Domenicani, dicendo una parte del santo rosario, non potendo ciò fare, che tu offerisca le tue bone operazioni, infermità e rassegnazione ogni giorno a Dio e ciò in caso di infermità]<sup>3</sup>.

4r. Die 30 mensis julii 1761.

Lata, data et in his scriptis sententialiter promulgata fuit supradicta sententia per me patrem Joannem Antonium de Pancera, pro tribunali sedentem, lecta vero per me infrascriptum in domo ill. mi comitis domini Petri Corbello-Maniago-Valvasono in hoc loco Valvasonio.

Ita est. frater Jo. Antonius de Pancera.

Abiurazione de formali.

Io Valentina del Net figliuola di Sebastiano e Rosa del Nel d'anni 24, costituita personalmente in giudizio ed inginocchiata avanti di voi p. Antonio, avendo avanti gli occhi

miei li sacrosanti evangeli, che tocco con le proprie mani e sapendo che niuno può salvar si fuori di quella fede, qual tiene, crede, predica, professa ed insegna la santa cattolica ed apostolica Romana Chiesa, contro la quale confesso e mi dolgo d'aver gravemente errato per aver tenuto e creduto:

che quel che predicano li predicatori non e tutto vero; che Dio non provvede giustamente a' ricchi ed a' poveri; che non fa il tutto bene; di non aver credute le tre persone della santissima Trinità; che non si consacri da sacerdoti il vero corpo, sangue e divinità di Gesù Cristo; che non si cancelino li peccati mediante il sacramento della Penitenza; che Iddio non abbia dato li comandamenti; che la santissima madre di Dio Maria santissima non sii stata sempre vergine; che quelli che si comunichino non ricevino il vero corpo e sangue, di Gesù Cristo; che il sommo pontefice non abbi l'autorità di assolvere de' peccati; che Iddio non abbia dato un angelo quale ci custodisce.

- 4v. Ora dolente e pentita de' suddetti errori ed eresie, certa della falsità di essi e della verità della santa fede cattolica, con cuore sincero e fede non finta, abjuro, detesto e maledico li suddetti errori ed eresie e, generalmente, ogni altro errore, eresia e setta contraria alla detta santa, cattolica ed apostolica Romana Chiesa. Accetto anco e prometto adempire intieramente tutte le penitenze che mi sono state e mi saranno dal S. Uffizio imposte; e contravenendo io ad alcuna di dette mie promesse e giuramenti (il che Dio non voglia) mi sottometto a tutte le pene e gastighi che sono da' sacri canoni ed altre costituzioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte e promulgate.

Così Dio m'ajuti e questi suoi santi evangeli che tocco con le proprie mani.

Io Valentina del Net suddetta ho abiurato, giurato, promesso e mi sono obbligata come sopra ed in fede del vero, ho di mia propria mano firmata la presente cedola di mia abiurazione, quale, di parola in parola, ho recitato questo dì 30 del mese di luglio 1761, nella casa dell'ill. mo signor conte Piero Corbello-Maniago-Valvason in questo luogo di Valvason.

[La seconda abjura fu li 30 di dicembre 1761 nella chiesa de' santi Filippo e Giacomo di Arzinutto]<sup>4</sup>.

#### Successive et immediate

Praefata Valentina del Net; genuflexa ubi supra fuit ab antedicto fratre Jo. Antonio de Pancera absoluta ab excommunicatione majori, quam causa et occasione praemissorum quomodolibet incurrerat, participationi fidelium, ac sacramentorum et sacrosanctae Ecclesiae gremio restituita adhibitis solitis precationibus et caeremoniis.

Ita est frater Jo. Antonio de Pancera.

- 5r. Die 30 decembris 1761.

Coram me infrascripto speciatim delegato a reverendissimo patre inquisitore generali S. Officii Utini ac Concordiae existente me in sacristia SS. Philippi et Jacobi de Arzinuto, sponte personaliter se denuo iterumque secundam jam vice se praesentavit misera et infelix Valentina del Net, filia Sebastiani ac Rosae del Net, annorum circiter viginti quatuor, pauperimae conditionis, petens adiri exoneratura suam conscientiam, ac delato illi juramento veritatem dicendae, quod suscepit tactis sacris evangeliis, exposuit prout sequitur.

Interrogata, num quando se primo praesentavit, omnes haereses et blasphemias sincere protulerit, respondit:

- Mi par di ave dit dut, e aposte no sai di ave scuindut nuje.

Interrogata quas haereses iterato post absolutionem protulerit, ac mente conceperit, respondit:

- Soi chiadude ne lis stessis eresiis, e di ogni sorte di eresiis distintamenti: che Iddio non abbi patit come Hom; e chest un mond di voltis e non solamenti cumo, ma anchie per l'ang

5v. pasat, e di chest l'altre volte mi soi dismenteade di accusami, per altri nò sai di avelu dit in prisinze di nessun, e sapi che per il passat cheste jare la me credenze abitualmente, doppo, che soi stade assolte soi stade un piez senza acconsentì e poi soi tornade a chiadé, dos o tre voltis l'hai dit colle bocchie e cheste credenze l'hai avude assai voltis della Beatissima Vergine sempri hai avut il pinsir che no sei stade Vergine e dit da par me con la bogghie dis, o dodis voltis; chei che vadin a confessasi no vegnin assoluz e chest così l'hai crodut col cur e dit tropis voltis con la bocchie.

Che mi judi ha di lis altris eresiis, che mi soi spiegade l'altre volte:

che cui che va a comunicasi non ricevi denti a se stesse Jddio; che chel che disin i Predichiadors nò l'è dut ver; che Jddio da trop ai Richs, e pocc' ai puers, chest l'hai dit alla prisinze di tre o quatri e chest dos o tre voltis; che no sei Dio Trino, ed un in essence, e chest tantis e tantis e tantis e tantis voltis, ma mai in prisinze di nissun; che dai sacerdoz no si consacri il ver cuarp, e sang di nostri Signor Gesù Crist; che quelli che si comunicano non ricevino il vero corpo e sangue di Gesù Cristo; che il Papa non ha autoritat di assolver dei pecchiaz; che Iddio non abbi dat un Agnul Custodi; che no soi colade sarà quindis ving dis, un mes a dut rigor. Hai avut in cur che la Beatissime Vergine fos una femine, come lis altris; che S. Josef fos stat con la Santissime Vergine come un altri om; e che ja amondi; che Jddio non l'ha fat dut ben; che Jddio non ha daz ju comandamenz.

6r.

Interrogata an haec omnia detestet, ac uti falsa, et detestabilia abiuret, respondit:

- Jo maledis ogni me eresie ed error, che hai conceput, ed esternat.

Interrogata num crederet quid quid sancta mater Ecclesia credit e credere fidelibus proponit, respondit:

- Padre si, Padre si !

Interrogata, an credat vel crediderit licere Personae catholicae proferre blasphemias haereticas, et quatenus sincere manifestet credulitatem suam, respondit:

- Padre no.

Interrogata num quando blasphemaverit esse vino plena, ira, aut alia animi affectione commota, respondit:

- Qualche volta l'hai ditte invelegnade, ma mai invreade.

Interrogata an doleat de premissis, an sit parata suos errores abjurare, maledicere, et detestari, respondit:

-Jo abjuri, detesti, e maledisi ogni eresie, e mi dul il cur di avè ditis tanti blestemis.

6v.

Quibus habitis, ego decrevi illam expedire cum beneficio sponte comparentium jniunctis poenitentiis salutaribus et praemissa abiuratione, dummodo non fuerit diminuta, aut praeventa in aliquo tribunali ecclesiastico; illi legi suam depositionem quam confirmavit signo crucis, cum nesciret scribere et juravit silentium tactis evangeliiis.

Crucis signum a muliere impressum.

Actum per me fratrem Joannem Antonium de Pancera ordinis Praedicatorum speciatim delegatum.

<sup>1</sup> L. DE BIASIO, I processi dell'Inquisizione in Friuli dal 1648 al 1798. Udine 1978.

<sup>2</sup> Il periodo inserito tra le due parentesi quadre è stato introdotto nel testo processuale solo dopo il 30 dicembre 1761.

<sup>3</sup> Il periodo inserito tra le due parentesi quadre è stato introdotto nel testo processuale solo dopo il 30 dicembre 1761.

<sup>4</sup> Il periodo inserito tra le due parentesi quadre è stato introdotto nel testo processuale solo dopo il 30 dicembre 1761.